



Ora lascia o Signore...»

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 2 febbraio 2025
Presentazione di Gesù al tempio

LECTIO

(Lc 2,22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore" - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

"Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele".

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Alcuni testimoni antichi, come il Codice di Beza (D), leggono: «la sua purificazione». In effetti la legge del Levitico (12,1-8) prevedeva che la purificazione riguardasse solo la madre, ritenuta ritualmente impura per quaranta giorni a motivo del sangue del parto. Il primogenito di ogni famiglia era consacrato a Dio (Es 13,11-16) e doveva essere riscattato, ma questa presentazione del bambino al tempio non era comandata dalla legge. Luca probabilmente evoca l'episodio di Samuele condotto al tempio e lasciato dalla madre alle cure di Eli (1Sam 1,24-28; 2,20-22). Dandone notizia Luca vuol mostrare lo zelo con cui i genitori di Gesù



adempio il compito che Dio ha loro affidato. Difatti l'evangelista non racconta una presentazione di Giovanni Battista al tempio.

“Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore” Lett.: «Ogni maschio che apre il grembo materno sarà chiamato santo per il Signore». Questa legge (Es 13,2.12.15) implica il riscatto del primogenito (Es 13,13; 34,20), cui soddisfaceva versando cinque sicli durante il mese che seguiva la nascita (Nm 18,15-16). Luca non dice niente di questo riscatto di Gesù, ma il suo testo ne conserva un'eco al v. 39. Una coppia di tortore o due giovani colombe è l'offerta dei poveri per la purificazione della madre (Lv 12,8), che sostituisce quella di un agnello, più onerosa.

MEDITATIO

- Che effetto ti fa tornare dopo qualche settimana al clima del Natale?
- Prova a cercare come mai in questa festa di usa fare la Candelora e che significato ha
- Cosa significa per te “purificarsi”?

CONTEMPLATIO

Come sarebbe bello se ognuno di noi sentisse il desiderio di “essere mosso dallo Spirito”. Noi agiamo per calcolo, per buon senso, per emozioni, per sensazioni, per paura, per entusiasmi, ma c'è un modo di agire che nasce espressamente dalla vita spirituale, ed è agire “mossi dallo Spirito”. Chi agisce in questo modo è un po' come una vela che viene sospinta dal vento favorevole. Lo Spirito non ci toglie la libertà ma la orienta, la indirizza per la direzione giusta. Esso ci fa fare ciò che veramente ci compie, e proprio per questo ci fa fare la volontà di Dio. Viviamo in un momento storico dove si ha la sensazione che per essere liberi bisogna fare solo ciò che si vuole, ma la verità è che quando pensiamo di fare qualcosa perché la vogliamo, non ci accorgiamo che la nostra volontà molto spesso è condizionata da molte cose, e pensa di essere libera ma libera non è. Solo lo Spirito ci mette nelle condizioni di essere davvero liberi e di farci fare ciò che più ci realizza. Se Simeone non si fosse fatto guidare dallo Spirito non avrebbe visto con i suoi occhi la salvezza. Sarebbe bello se ognuno di noi si domandasse cosa lo muove, e se riesce a discernere quando è lo Spirito a sospingerci verso qualcosa e così assecondarlo.
(Luigi Maria Epicoco)

ORATIO

Inno della preghiera di Compieta

La preghiera di Simeone, che trovi nel brano di Vangelo, è recitata ogni sera durante la preghiera di Compieta (prima di andare a dormire). Puoi usare quella per pregare ora.

ACTIO

- Oggi è la giornata della vita: informati e leggi il messaggio dei vescovi italiani
- Vai a visitare qualche famiglia con bimbi appena nati, specialmente se in difficoltà.

SPECIALE GIUBILEO: il testo della bolla di indizione

2. «Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,1-2.5). Sono molteplici gli spunti di riflessione che qui San Paolo propone. Sappiamo che la Lettera ai Romani segna un passaggio decisivo nella sua attività di evangelizzazione. Fino a quel momento l'ha svolta nell'area orientale dell'Impero e ora lo aspetta Roma, con quanto essa rappresenta agli occhi del mondo: una sfida grande, da affrontare in nome dell'annuncio del Vangelo, che non può conoscere barriere né confini. La Chiesa di Roma non è stata fondata da Paolo, e lui sente vivo il desiderio di raggiungerla presto, per portare a tutti il Vangelo di Gesù Cristo, morto e risorto, come annuncio della speranza che compie le promesse, introduce alla gloria e, fondata sull'amore, non delude.

